

IIS VIA DELL'IMMACOLATA 47
Via dell'Immacolata, 47 – 00053 Civitavecchia, Roma
RMIS10100R

Requiem aeternam dona eis

II A

Liceo delle Scienze Umane, indirizzo Economico-sociale

Autori:

Francesca Bottiglieri • Aurora Lisi • Luca Piga • Sofia Politi • Silvia Santirocchi • Emily Torresi.

Docenti:

Natalia Aradis (Lingua e Letteratura Italiana e Geostoria), referente,
Antenisca Leone (Lingua e Letteratura Italiana e Geostoria), coreferente,
in collaborazione con Cinzia Ciambella (Lingua e Letteratura Inglese).



L'ultima notte di Ernestina di Pompeo di Clara Florio e Rebecca Peroni

È buio qui dentro.

Gli occhi sono stanchi. Il corpo, martoriato e sfinito dalle sevizie, grida aiuto. La bocca tace.

Ho perso la cognizione del tempo. So che arriverà la prima luce dell'alba e con lei le ultime ore di due vite che non meritavano di essere vituperate, spezzate.

Francesca sta dormendo, finalmente.

Brucerà con me.

Salvate mia figlia dalle fiamme, abbiate pietà di un'anima pura. È una bambina.

Le urla inascoltate risuonano nella fredda, umida cella che odora di morte e disperazione.

Francesca si muove, si agita. La prendo tra le braccia e le parlo. Le racconto la mia storia come fosse un canto dolce e disperato che accompagna la sua inquietudine.

Abitavo a Campoli con i tuoi nonni Alberigo e Ave. Lui falegname poi pescatore, lei levatrice¹. La guerra e la carestia ci hanno costretto a lasciare il paese. Il grande portale di pietra della chiesa di San Francesco, i palazzi con gli architravi decorati, gli aromi e i colori del mercato. La Porta Orientale², le due mura di cinta, le solide torri. Attraversato il ponte levatoio non sarei più tornata indietro.

La mia creatura sembra già più calma.

A Giulianova in un luminoso mattino di giugno la terra è ammantata di foglie e rametti che sotto il peso del mio corpo producono un incessante scricchiolio. È la stagione estiva e l'aria è umida. La luce del sole filtra tra le foglie. Nel mezzo del sentiero i sassi adornano il cuore della selva perché ricchi di muschio e l'aria sembra essere dolcemente accarezzata dal suo intenso profumo. Fiori di primula di un giallo tenue donano al bosco una vena di luce. Sono alla ricerca dell'iperico³. Tuo nonno qui ha imparato il mestiere del pescatore e l'erba di San Giovanni allevia il dolore alle sue

¹**Levatrice:** le origini delle levatrici risalgono all'incirca a quelle dell'umanità. Riferimenti sulla loro esistenza si trovano già ai tempi degli Egizi, nelle antiche civiltà Greche e Romane e nel Vecchio Testamento. Nell'Alto Medioevo e, in particolare, durante il periodo della Riforma e della Controriforma, la levatrice è vista come depositaria di una serie di pratiche che potevano indurre malefici e sortilegi. Nei secoli XV e XVI la tipologia della "strega-ostetrica" si ritrova nei trattati demonologici come il manuale inquisitoriale che mandò tante donne al rogo. Nel Cinquecento, in Italia, il primo manuale redatto fu *La Comare o la raccogliatrice* di Scipione Mercurio. Nel Rinascimento ha inizio la vera scienza ostetrica. La gravidanza e il parto sono studiati come fenomeno biologico, non più mistico. In Italia la prima scuola per levatrici fu a Torino e nel 1728 venne aperta presso l'ospedale S. Giovanni una sala parto per l'abilitazione pratica alla professione di ostetrica.

²**Porta Orientale:** nel vecchio borgo fortificato di Castelnuovo, oggi frazione di Campoli, tra gli impianti urbani e architettonici più significativi dell'Abruzzo, si è ben conservata la porta Orientale. Chiamata anche porta Angioina o porta di San Giovanni. Venne eretta probabilmente durante il 1300 ed è considerata una delle fortificazioni più interessanti del territorio. L'arco a tutto sesto, con scolpita la fascia ornamentale che ne segue il volgersi, si apre nella massiccia struttura muraria, costruita con la pietra proveniente dalle cave di Ioanella, che è fiancheggiata dai resti dell'antica cinta fortificata. La struttura si chiude

con eleganti archetti del tipo a tre mensole in pietra aggettanti e sagomate a quarto di cerchio, destinati a respingere dall'alto gli assalitori, probabilmente risalenti a una sopraelevazione avvenuta nel Quattrocento. Su di essa si inserisce la torre campanaria della vicina chiesa di San Giovanni, costruita verso la fine del XV secolo. Di interesse particolare, sopra la volta dell'arco, risultano le tre insegne angioine, visibilmente rovinate, sulle quali si possono riconoscere i caratteristici gigli. Nella parte esterna l'arco è a sesto acuto ed è munito di una ghiera ornata a palmette, motivo che è replicato sui due capitelli delle imposte.

³**Iperico:** nome scientifico *Hypericum perforatum*. Il termine *Hypericum* deriva dal greco *iper-eikon* che significa pianta che cresce sopra le vecchie statue, mentre *perforatum* si riferisce alla presenza di numerose ghiandole in tutta la pianta che hanno l'aspetto di piccoli fori. È una pianta officinale sempreverde, diffusa in tutta Europa ed è anche nota con il nome di Erba di San Giovanni. Utilizzato come rimedio contro la depressione nello stadio lieve, allevia gli sbalzi d'umore durante la menopausa e nella sindrome premestruale. Inoltre l'olio ottenuto dall'iperico ha proprietà emollienti, antinfiammatorie e antisettiche. È consigliato come decongestionante in caso di ustioni, eritema solare e psoriasi. Accelera la guarigione di ferite e piaghe, rende meno evidenti cicatrici e smagliature.

mani ferite dalle reti. Uno scalpito lontano, poi più vicino. Vedo una sontuosa carrozza⁴ trainata da due bellissimi cavalli dal mantello ramato e dalla lunga criniera nera.

Francesca porta la manina tra le labbra e mordicchia le dita, fa sempre così quando sta per addormentarsi. Poi il pollice in bocca e l'indice a toccare le ciglia dell'occhio. Mi piego in avanti e la bacio sulla fronte. Il dolore che sento tra le vertebre mi fa emettere un grido soffocato, non voglio turbare mia figlia. E continuo a raccontare.

La vettura si ferma davanti a me, la portiera si apre. Due nobildonne dai vestiti lussuosi scendono. Sembrano avere la mia età: diciassette anni. Le gonne e le sottovesti ricadono morbide a terra, entrambe di due tonalità diverse di blu, scomode per camminare su una stradina terrosa. Il corpetto stretto a fasciare perfettamente il busto. Dalla manica delle giacche sbuffano i polsini di un delicato pizzo bianco. Collari di lino circondano e abbelliscono il collo. I capelli sono ondulati, posti dietro le orecchie, e le ciocche che cadono sulle spalle delicate e bianche donano al viso un'eleganza regale.

La osservo. La bianca carnagione, i riccioli dorati gridano innocenza. Pagherà colpe mai commesse, espierà peccati mai conosciuti. È figlia di una Strega che altro non ha commesso se non aiutare coloro che, di fronte alle infamanti accuse, non hanno proferito parola. Non una sola parola.

«ERNESTINA DI POMPEO, COLPEVOLE DI AVER UCCISO TRE BAMBINI E DI AVER PROCURATO MALATTIE MORTALI, È ACCUSATA DI STREGONERIA. INOLTRE SUA FIGLIA FRANCESCA È STATA GENERATA E POSSEDUTA DAL DIAVOLO, NATA DAL PECCATO. ORDINIAMO, DUNQUE, CHE SIA CONDANNATA ALLA PENA DEL FUOCO E CON LEI LA FIGLIA AFFETTA DAL MALE.»

Affetta dal male. Questo hanno sentenziato. Il male è nel cuore di chi non riconosce la sapienza e l'arte del potere delle piante medicamentose. Non è un peccato studiare, non è un peccato conoscere a menadito *Sulle malattie delle donne*⁵ e tu, mia adorata figlia, sei il frutto di un amore, non del Diavolo. Tuo padre non ha potuto essere mai presente nella nostra vita, non ha avuto il coraggio di testimoniare la sua paternità, ma so, nel profondo del cuore, che ti ama.

Acqua, mia figlia ha sete. Siate misericordiosi ve ne prego. Quale arido cuore nega acqua ad una bambina?

Calmati amore mio, sono qui con te.
Abbraccio forte mia figlia e piango, piango fino a bagnarle le labbra.

⁴**Carrozza:** le prime carrozze per il trasporto di persone si differenziano dai carri per il trasporto delle merci solo per qualche sedile e una copertura: tali erano il *carpentum* e il *pilentum* dei Romani che, riccamente decorati, venivano anche usati nelle cerimonie religiose e nelle parate. Altri tipi erano la *carruca*, con copertura amovibile e ruote sterzanti, attrezzata con giacigli per i lunghi viaggi (*carruca dormitoria*), l'*essedum*, il *cisium*, la *raeda*. Dopo l'età altomedievale, quando i veicoli servivano solo al trasporto pesante, apparvero, a uso esclusivo della nobiltà, carri eleganti con la cassa poggiata direttamente sugli assi; successivamente (metà del XV sec.) furono realizzati cocchi con la cassa sospesa al telaio con cinghie, molto diffusi presso le corti italiane. Lo sfarzo degli ornamenti raggiunse il suo culmine in età barocca.

⁵***De passionibus Mulierum Curandarum*** (*Sulle malattie delle donne*): noto anche come *Trotula maior* è il primo trattato sulla salute e le patologie femminili. L'autrice è Trotula de Ruggiero, la più famosa delle "Mulieres Salernitanae", le Dame della Scuola Medica di Salerno. Di lei, in realtà, non si sa con certezza nemmeno il nome: Trotula, forse Trota, oppure Trocta. Eppure, nonostante la scarsità di dati, nonostante qualcuno dica che non sia mai esistita o, se è esistita, che fosse un uomo, ci sono ben pochi dubbi sulla storicità di questa figura, famosissima nell'epoca in cui è vissuta – intorno all'anno Mille –, ancora nota nei secoli successivi (è probabilmente a lei che si ispira la Dame Trot di uno dei *Racconti di Canterbury* di Geoffrey Chaucer), poi dimenticata per molti secoli e infine recentemente ristudiata.

Ho un dolore lancinante alla schiena, troppo tempo appesa alla carrucola, sento le ossa scricchiolare e il corpo inarcarsi in una piega innaturale. Le gambe a penzoloni e sguardi addosso vitrei, inespressivi, privi di umanità. È lì che alberga il Diavolo, non dentro di me. Legata a una fune⁶ e issata. Qualcuno tira e lascia di colpo la corda, non riesco a vedere chi, e strappa le articolazioni. Ma più del dolore fisico è insopportabile il suono delle parole che ancora mi rimbomba dentro in un rumore assordante, mentre le mie urla sono silenziose.

«Hai ucciso bambini nel grembo delle madri, provocato sterilità, distrutto raccolti».

Io non sono una strega. Non sono una strega.

Lo urlo, fino allo sfinimento. Lo sussurro tra le lacrime.

Mia figlia piange e cerca il mio seno. Ha fame. Non ho più latte e il mio corpo non ha nulla da offrire, ormai. Le accarezzo i capelli e le parlo di suo padre. Ma Francesca trema e il suo corpo sussulta convulso, poi si irrigidisce e perde i sensi.

«Il male, è il male» esclama la Guardia. «È la figlia del DemONIO».

Ho bisogno di una coperta, ha freddo.

«Pensi di essere ospite in una stanza del castello degli Acquaviva⁷? Non ci sono coperte. Spogliati e avvolgila nei tuoi sudici panni».

Quali panni? Avete strappato e ridotto a brandelli l'unico panno che avevo indosso.

«Non altra parola o stringo più forte le corde che hai alle mani», tuona la Guardia.

Soffio sul viso della mia creatura e le accarezzo le guance. Non ho con me camomilla⁸, tarassaco⁹ e melissa¹⁰, non posso preparare il miscuglio che aiuta Francesca quando ha le crisi. Zia Berenice, vorrei tu fossi qui a ricordarmi chi sono. Vorrei tornare a studiare le proprietà delle piante. L'artemisia per la febbre, la malva per calmare la tosse. Vorrei ringraziarti di avermi insegnato a riconoscere e a miscelare sapientemente le erbe. Ma tu non ci sei e io non potrò più ascoltare la tua voce.

⁶**La strappata:** procedura usata quando altri strumenti di tortura, ad esempio le viti per schiacciare le dita, non estorcevano alcuna confessione. Il supplizio poteva essere aumentato stratonando la corda o appendendo dei pesi alle caviglie della vittima. Si legavano le mani dell'imputato dietro la schiena, lo si sollevava da terra e poi lo si faceva cadere a terra con violenza. I pesi da appendere alla corda permettevano di regolare il grado di supplizio. Questo tipo di tortura causava uno slegamento o la fuoriuscita delle articolazioni.

⁷**Acquaviva:** famiglia feudale napoletana di origine abruzzese (così denominata, probabilmente, dalla terra di Acquaviva nella Valle Siciliana), una delle sette grandi case del Regno, iscritta nella nobiltà di Napoli (seggio di Nido), di Benevento e di Palermo, oltre che in quella veneziana; imparentata con i re aragonesi, dei quali, per concessione di Ferdinando I, in data 30 aprile 1479, aggiunse ai propri il nome e lo stemma. Capostipite della casa è ritenuto Rinaldo di Acquaviva, il quale da Enrico VI di Svevia ottenne varie terre comprese nella regione teramana (1195). A tali feudi se ne aggiunsero più tardi molti altri, compresi nella stessa regione e nella contigua marca di Ancona. Antonio di Acquaviva fu il primo a portare i titoli di conte di San Flaviano (Giulianova) e di Montorio, concessigli da Carlo III di Durazzo nel 1382.

⁸**Camomilla:** nome scientifico *Matricaria chamomilla*, ha un effetto distensivo e antispasmodico, per cui apporta notevoli benefici in situazioni di ansia, stanchezza, nervosismo, difficoltà digestive, crampi intestinali.

⁹**Tarassaco:** nome scientifico *Taraxacum officinale*, è una pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle *Asteracee*. Con le sue proprietà coleretiche, colagoghe e diuretiche, è consigliato per i problemi digestivi e per stimolare la diuresi.

¹⁰**Melissa:** nome scientifico *Melissa officinalis*, viene usata con efficacia nelle somatizzazioni viscerali dell'ansia, avendo un duplice ruolo di antispastico e sedativo al tempo stesso. Inoltre, alla melissa vengono anche attribuite proprietà carminative e antivirali.

Oh zia, tra poche ore in pubblica piazza davanti alla gente colpevole, davanti a chi ha testimoniato contro di me, mentendo, io e Francesca moriremo tra le fiamme.

Madre di Dio accogli sul tuo grembo la mia creatura, copri i suoi occhi ché non vedano le atroci empietà degli uomini, avvolgi con il tuo amore il corpo di mia figlia perché non senta divampare le fiamme sul suo piccolo, indifeso e inerme corpicino. La tua misericordia scenda sulle bestie che si accaniscono inferocite su di noi. Sono belve non uomini. Assolvi i loro peccati, il mio è stato amare incondizionatamente, aiutare gli indifesi, i malati, non altro. Ti prego di farla addormentare prima che conosca l'odore della carne bruciata. Prendila con te e proteggila per l'eternità.

«Cosa dici, strega? Smettila di farneticare. Stai forse recitando uno dei tuoi malefici? Se continui ti faccio tacere a suon di frustate. Hai poco ormai da parlare. Tra qualche minuto brucerai su un rogo e la memoria di te sarà cancellata per l'eternità, maledetta dagli uomini, perfida strega portatrice di morte, madre ignobile di figlia peccatrice, figlia del peccato».

Non ascoltare mio prezioso dono della vita.

Apri gli occhi. Le mie mani sulle sue orecchie perché non senta parole ostili, disumane, colme di odio.

Tu sei un angelo ospitato e nutrito nel mio ventre, sei la manifestazione della luce nata da due anime che si sono fatte corpo. Sei la vita che resiste alla morte, la gioia che vince sulla tristezza, il sorriso che cancella le lacrime. E se davvero il Demonio esiste allora io gli chiederò di prendere solo me, di trascinarci negli inferi, nel buio più profondo, di avvolgermi nelle tenebre, di punirmi ferocemente ma di lasciar andare te, innocente e pura, di permettere alla tua anima di volare via, in alto verso il sole.

Mi guarda, sembra capire, mi sorride, la stringo a me, forse troppo, e tossisce fino quasi a perdere fiato.

Aiutatemi ve ne prego, guardie datemi un goccio di acqua, la bambina soffoca!

«Lasciala soffocare, la sua sorte ormai è segnata. Chiedi al Demonio».

Vi scongiuro, non respira.

Un uomo apre la porta della cella e ci versa addosso una sostanza liquida, giallastra e viscida. E ride: «Lavate bene la vostra anima putrida, sozza».

È quasi l'alba, sento un vociare frenetico provenire da fuori. Stanno arrivando. È l'ora. Con violenza girano le chiavi della porta.

«Alzati maledetta. Prendete la figlia del Diavolo».

No, vi supplico lasciate che resti tra le mie braccia.

La piazza si sta riempiendo di spettatori venuti ad assistere come fosse uno spettacolo. Il Male che trionfa sul Bene e il male siete voi, protagonisti di un tale scempio, spettatori inermi e codardi. Cammino come uno spettro, non sono più nel mio corpo, a stento riesco a vedere la piazza e gli uomini che allestiscono il rogo. Li osservo. Francesca dorme, sembra serena. Forse Maria Vergine, Madre di Dio, ha accolto la mia preghiera, forse non si accorgerà di nulla.

«Donna di malissima vita. Fattucchiera!»
«Al rogo! Brucia, strega malefica!»
«Torna all'Inferno e porta il frutto del peccato con te».

Urlano, strepitano. Non sento niente.

Davanti a me una pedana, le guardie mi strattonano. Cado sulle scale ma riesco a proteggere dal colpo mia figlia. Vedo le fascine pronte ad ardere i nostri corpi o quel che ne resta.

Oh voi stolti, brucerete la carne e le ossa ma non la Memoria. Io sopravviverò. Il Tempo, giudice supremo, restituirà ai posteri la mia Storia. In un giorno lontanissimo la Verità arriverà alle orecchie e alla bocca di una moltitudine di persone che racconteranno di una giovane donna e madre innocente condannata, torturata, seviziata e arsa con la sua bambina di appena un anno. Qualcuno renderà giustizia a Ernestina di Pompeo. Voi tutti morirete macchiati da un'orribile colpa.

Sento la pelle bruciare, il fuoco penetrare nelle mie viscere, guardo mia figlia poi... più nulla.

REQUIEM AETERNAM DONA EIS, DOMINE, ET LUX PERPETUA LUCEAT EIS.

TE DECET HYMNUS DEUS, IN SION, ET TIBI REDDETUR VOTUM IN IERUSALEM EXAUDI ORATIONEM
MEAM; AD TE OMNIS CARO VENIET.

Correva l'anno 1619.

Nota metodologica
di Natalia Aradis e Antenisca Leone

SCUOLA

IIS Via dell'Immacolata 47
via dell'Immacolata, 47 – 00053 Civitavecchia, Roma
RMIS10100R

STUDENTI

II A Liceo delle Scienze Umane, indirizzo Economico-Sociale.
Francesca Bottiglieri, Aurora Lisi, Luca Piga, Sofia Politi, Silvia Santirocchi, Emily Torresi.

DOCENTI

Natalia Aradis (Lingua e Letteratura Italiana e Geostoria), referente, Antenisca Leone (Lingua e Letteratura Italiana e Geostoria), coreferente, in collaborazione con Cinzia Ciambella (Lingua e Letteratura Inglese).

RESOCONTO

Una classe fragile, complessa. Un insieme di alunni dai trascorsi diversi che si trovano a fare i conti con situazioni particolari, nella maggior parte dei casi, più grandi di loro. Eppure quei ragazzi sorridono di fronte alle avversità, sono ancora capaci di entusiasinarsi e appassionarsi alla Lettura, alla Scrittura, alla Storia. La proposta di partecipare al Concorso è stata accolta calorosamente, come fosse una boccata d'aria fresca, qualcosa di nuovo con cui misurarsi.

L'idea ha preso forma passando tra le menti di tutti per poi reificarsi mediante la scrittura di alcuni. In una prima fase si è definito il periodo storico nel quale immergersi. Appassionati di Storia Romana i ragazzi hanno scandagliato diverse possibilità (dalla vicenda del console romano Bibulo a quella di personaggi minori che ruotano intorno agli *Imperatores*) e scelto infine un'epoca non ancora affrontata in classe ma della quale, proprio grazie alla ricerca storica condotta, hanno acquisito pian piano cognizione.

Il medioevo, la stregoneria, l'arte di domesticare le erbe e quella di far nascere vite umane, l'Inquisizione, le torture, la superstizione, il dolore, l'ingiustizia, il fascino del Male e il pericolo del Bene, sono le tematiche che hanno indiscutibilmente attratto i nostri ragazzi.

In una seconda fase hanno individuato, tra innumerevoli storie di donne, una in particolare che racchiudeva in sé tutto quello di cui gli studenti sentivano l'urgenza di parlare: la vicenda di una donna, una delle tante dimenticate dai libri di Storia, tal Ernestina Di Pompeo. Una giovane innamorata della vita che vede ripagare la devozione assoluta alle sue passioni, la fedeltà a sé stessa, con il rogo. Arsa viva.

Nella terza fase gli alunni, coordinati dalle docenti referenti, sono stati divisi in gruppi, ciascuno dei quali ha approfondito dettagliatamente una specifica tematica - moda e costumi, cibi e usanze, architettura e urbanistica, torture, condizione femminile, proprietà delle erbe, arte ostetrica- da contestualizzare in un luogo -Campli, Giulianova, l'Abruzzo in generale- e in un tempo -gli anni a cavallo tra XVI e XVII secolo- specifici. Ottenute le informazioni necessarie alla creazione di ambientazioni e personaggi storicamente credibili, si è proceduto alla stesura del testo. Ogni alunno ha stilato una parte ben definita e solo successivamente le varie sezioni sono state accorpate e rimodellate secondo uno stile univoco e preciso.

L'impegno è stato notevole. Il lavoro svolto in presenza, nelle ore curricolari ed extra-curricolari, e in videoconferenza su piattaforma *Meet*, ha favorito lo sviluppo e il rafforzamento delle *soft skills*, delle competenze storiche, bibliografiche, testuali e critiche di tutti gli studenti coinvolti nel progetto.

BIBLIOGRAFIA

- C. CICCARELLI, *Storie locali nell'Abruzzo di età moderna (1504-1806)*, tesi di dottorato, Università degli studi di Udine, anno accademico 2010/2011
- T. DE RUGGIERO, *Sulla Malattia delle donne*, La luna, 1994
- B. P. LEVACK, *La caccia alle streghe in Europa*, Laterza, 2008
- M. LIPPOLIS, *Mi chiamo Ernestina*, Autrici di civiltà, 2019
- M. PAHLOW, *Hausapotheke*, Piemme, 1995
- R. SCHILLER, *Hildegard Medizin Praxis*, Piemme, 1995

SITOGRAFIA

- www.comune.campli.te.it

- www.giulianova.it
- www.mondimedievali.net
- www.uni3-grugliasco.it
- <https://www.baroque.it/abbigliamento-e-moda-nel-barocco/la-moda-femminile-dal-1600-al-1650.html>
- <https://online.scuola.zanichelli.it>
- <https://www.notizie.it/abiti-e-moda-del-1600/>
- https://www.google.com/url?q=http://www.geoartestoria.altervista.org/media/19Ladonnanel600.pdf&usg=AOvVaw3MdCF-5hZVr4W-DMOgPaDK&hl=it_IT
- www.universitadelledonne.it
- <https://www.storieparallele.it>
- www.viverelabruzzo.it

VIDEO YOUTUBE

- *Caccia alle streghe, Inquisizione e Malleus Maleficarum*, produzione National Geographic (<https://www.youtube.com/watch?v=giCqSqP6vmU>)
- *La caccia alle streghe*, con Alessandro Barbero, *Il tempo e la storia*, Rai3 (https://www.youtube.com/watch?v=l-Cu9IXPz_A)

FILMOGRAFIA

- *L'ultimo inquisitore* (Goya's Ghosts) , regia di Miloš Forman, soggetto di Miloš Forman e Jean-Claude Carrière, sceneggiatura di Miloš Forman e Jean-Claude Carrière, Spagna, Medusa Film, 2006
- *La lettera Scarlatta* (The Scarlet letter), regia di Roland Gioffé, soggetto Nathaniel Hawthorn, sceneggiatura Douglas Day Stewart, USA, Warner Bros, 1995